

50 anni
di
comunismo

Sulla possibilità o meno del dialogo marxisti-cattolici in questi ultimi mesi e in questi ultimissimi giorni si è accesa una discussione quanto mai vivace.

Da parte marxista si grida che il dialogo è possibile: da parte cattolica si dimostra che sotto tutti i profili il dialogo è impossibile.

Il dialogo tra marxisti e cattolici è diventato argomento quasi quotidiano specie dopo la pubblicazione del memoriale di Togliatti.

Ne ha parlato G. Chiarante sull'«Unità», gli on. Natta e Ingrao, lo stesso Longo e poi il Comitato Centrale e la Commissione del Partito Comunista Italiano.

Addirittura in «Rinascita» del 4 luglio 1964 il prof. Lombardo Radice intitola un suo scritto con questa spudorata domanda rivolta ai cattolici: «Di che avete paura?».

Ad un certo punto l'on. Natta a proposito di «superamento» della religione afferma che i marxisti non credono nell'eternità della religione.

Le citazioni potrebbero continuare.

In quale maniera i marxisti intendono il dialogo con i cattolici? Si tratta di un incontro sul terreno pratico, di lavorare insieme per raggiungere scopi comuni perchè i marxisti — bontà loro — non vedono nella religione un ostacolo al socialismo.

Quale socialismo?

Ma di quale socialismo parlano?

Essi parlano di un socialismo non di tipo sovietico, non di tipo cinese, non titoista, ma di un nuovo socialismo organizzato secondo gli schemi del comunicato del Comitato Centrale del P.C.I. pubblicato nel trigesimo della morte di Togliatti.

E perchè invocano un tipo nuovo di società socialista?

Perchè, essi rispondono, si richiamano alla loro teoria «delle vie nazionali al socialismo».

La via italiana — essi dicono — non è quella sovietica o quella cinese perchè l'Italia non si trova nelle condizioni di arretratezza sociale ed economica in cui si trovava la Russia sotto gli zar o la Cina sotto il regime di Chiang-Kai-Shek.

Furono quelle condizioni a suggerire la rivoluzione attraverso la dittatura del proletariato e il sacrificio « temporaneo » della libertà.

Situazione in Italia

In Italia — paese a buon livello industriale e di elevate tradizioni culturali, politiche e religiose — la nuova società socialista non si attua con la violenza e il soffocamento delle libertà religiose e politiche ma con la lotta « unitaria » di tutte le forze « progressiste » indipendentemente dalle ideologie.

I cattolici sanno che rispondere e rispondono.

Anzitutto la teoria delle « vie nazionali al socialismo » è vecchia di molti anni.

E' già stata attuata molte volte: esempi ce ne sono: da Tito in Jugoslavia; da Fidel Castro a Cuba; da Ben Bella in Algeria, da Jekun Tourè in Guinea, da N'Krumah nel Ghana.

Ora come si spiega che in tutti questi casi la libertà è stata soffocata e la religione più o meno crudelmente perseguitata?

Come si può ammettere che non debba capitare in Italia quello che è sempre accaduto dove il comunismo si è imposto?

La realtà storica ci dice quello che una dottrina è in realtà e in sostanza.

Una realtà storica

Cinquant'anni di storia del marxismo e delle sue realizzazioni ci portano a concludere che il soffocamento delle libertà e la persecuzione a morte delle religioni fanno parte della sua natura e sono, perciò, ineliminabili.

Ci risulta pertanto assurdo antistorico che solo la via italiana al socialismo deva accompagnarsi con il rispetto della fede religiosa e della libertà politica.

Aggiungendo che se le condizioni della Russia e della Cina erano arretrate, altrettanto non si può affermare della Germania dell'Est e della Cecoslovacchia. Come mai in queste zone di alto livello industriale il marxismo si è attuato con la dittatura?

Come mai in Polonia il marxismo per imporsi è ricorso al soffocamento delle libertà religiose e civili?

L'Italia è dunque la sola nazione al mondo cui spettava il privilegio di dare alle generazioni future l'esempio di un comunismo democratico?

Domanda senza risposta

Altra considerazione: se si tratta di non ripetere in Italia l'esperienza russa o cinese e neppure quella castrista o algerina bensì di instaurare un socialismo di tipo scandinavo perchè i marxisti italiani non staccano le loro responsabilità da quelle forme di comunismo che si mantengono sulle rovine delle libertà civili, politiche e religiose? Perchè non hanno avuto una parola ufficiale di condanna del famigerato « rapporto Ilcev »?

Perchè non hanno mai una parola di critica aperta per i regimi oppressori?

Sappiamo che tutti questi interrogativi resteranno senza risposta. Sorge allora da parte nostra un interrogativo.

I marxisti italiani sono sinceri o fanno di tutto per « catturare » i cattolici?

E' risaputo che la menzogna e l'inganno del marxista non solo fanno parte della sua tattica ma anche della sua etica.

Ecco una frase significativa di Lenin.

La riportiamo da « I compiti delle Associazioni giovanili in Marx. Engels, Marxismo, ed. Rinascita, Roma 1952, pagg. 431 e 430.

« Bisogna esser pronti a tutti i sacrifici, usare se è necessario ogni sorta di stratagemmi, di astuzie, di metodi illegali, essere decisi a tacere, a nascondere la verità, pur di penetrare nei sindacati, di restarvi e di compiervi nonostante tutto la funzione comunista ».

Dobbiamo aggiungere qualcosa d'altro?

Riteniamo che quanto esposto sia più che logicamente e storicamente sufficiente perchè alla domanda: « Dialogo dei cattolici con i marxisti? » la risposta sia una buona volta definitivamente: NO!

Tra cattolici e marxisti non ci sono punti in comune nè sul terreno filosofico, nè in quello religioso, nè in quello politico e sociale.

Pertanto l'opposizione tra cattolicesimo e marxismo è radicale e investe tutti i campi.

Pertanto l'atteggiamento dei cattolici deve essere di fronte all'invito marxista di netta ripulsa.

Con ciò i cattolici consci responsabilmente e ragionevolmente dei continui perenni problemi sociali, devono, con tutte le loro energie e senza alcun preconconcetto verso i veri democratici adoperarsi per le migliori soluzioni nell'interesse dell'individuo e della società.

Come non mai su tutti i cattolici italiani e particolarmente su quelli che ricoprono responsabilità pubblica grava una immane ma ben precisa responsabilità.

Non ci sono vie di mezzo.

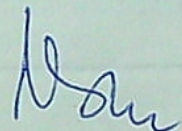
NP/36

Roma, 14 gennaio 1965

Gentile Professore,

riscontriamo con la presente la Sua cortese comunicazione del 12 gennaio u.s. contenente la segnalazione del no minativo dell'On. Avv. Pietro Castiglia quale persona esperta nello specifico tema dell'anticomunismo.

Ci è gradita l'occasione per inviarLe i nostri migliori saluti.



Prof. GAETANO FALZONE

P A L E R M O

Ufficio del delegato della XXIX Circoscrizione

12/Gennaio/1965

Roma, 6 Novembre 1964

NP/C. 110

Egregio dottore,

mi riferisco alla Sua NP/C.110 del 6 novembre 1964 per segnalare il nominativo dell'On. Avv. Pietro Castiglia, già Deputato alla Costituzione, e attualmente consigliere comunale liberale il cui studio è in via Pacini, n.5, Palermo.

Cordialmente

A questo fine appare necessario poter contare anche in loco su persone esperte in tale campo.

Le saremo pertanto grati se Ella vorrà indicarci i nominativi di quelle persone, una per ognuna delle provincie comprese nella Sua Circoscrizione, che ritenga più adatte a sostenere dibattiti o a curare la realizzazione di quelli affidati ad altri oratori, sul tema specifico dell'anticomunismo.

Ci è gradita l'occasione per inviarle i migliori saluti.

Prof. GAETANO PALZONE

PALERMO

NP/C. 110

Roma, 6 Novembre 1964

Gentile Professore,

abbiamo già avuto occasione, con la circolare NP/C.RR 96, di richiamare la Sua attenzione sulle direttive adottate dal Centro per dare particolare rilievo all'opera di chiarificazione e divulgazione di quelli, tra i problemi di maggiore attualità, che sono attinenti alla lotta contro il comunismo.

A questo fine appare necessario poter contare anche in loco su persone esperte in tale campo.

Le saremo pertanto grati se Ella vorrà indicarci i nominativi di quelle persone, una per ognuna delle provincie comprese nella Sua Circoscrizione, che riterrà più adatte a sostenere dibattiti o a curare la realizzazione di quelli affidati ad altri oratori, sul tema specifico dell'anticomunismo.

Ci è gradita l'occasione per inviarLe i migliori saluti.

Prof. GAETANO FALZONE

P A L E R M O

NP/C.130

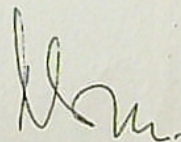
Roma, 14 Dicembre 1964

Gentile Professore,

a parte provvediamo ad inviarLe una copia del volume "Il problema del comunismo" edito a cura del Comitato Civico Nazionale.

Riteniamo che la pubblicazione Le potrà essere utile nello svolgimento dell'azione che Ella esplica nell'ambito circoscrizionale mentre Le saremo grati di tutte le osservazioni che riterrà di farci in merito.

Ci é gradita l'occasione per inviarLe i migliori saluti.



Prof. GAETANO FALZONE

P A L E R M O